

Contenuto e rete

due frecce nell'arco dell'economia della conoscenza

di Paolo Carmassi

Nel 2000, a Lisbona, il Consiglio d'Europa¹ definì un nuovo obiettivo strategico per l'Unione. Una sfida pari per impatto alla promulgazione della Costituzione europea. La strategia del programma si basa su riforme atte a sciogliere nodi che vincolano lo sviluppo: innovazione, occupazione, riforme economiche, coesione sociale, sostenibilità ambientale. Il documento prende il nome dalla capitale lusitana e dalla data entro la quale il progetto sarà portato a compimento: Lisbona 2010². L'obiettivo è far diventare il nostro continente in dieci anni il più competitivo e dinamico del pianeta, attraverso un'economia basata sulla conoscenza³. Economia e conoscenza, due termini che nel documento viaggiano a braccetto. Perché? Perché come abbiamo scoperto in questi anni non possiamo confrontarci alla pari con le economie emergenti su prodotti cosiddetti *commodity*⁴. Paesi che, a parità di tecnologia, dispongono di manodopera a costi più bassi (ahimé, in molti casi in assenza di tutela per i lavoratori) e spesso di materie prime, quindi più competitivi.

Conoscenza, condivisione ed economia

In realtà la crisi che da circa cinque anni ha colpito parte della nostra Comunità economica, anche se in modo differente, ha colto il nostro sistema di sorpresa, e molte delle previsioni contenute nel documento risultano disattese. Se a questo aggiungiamo gli interessi particolari dei governi comunitari, lo sbilanciamento fra le economie ricche e povere dell'Unione, gli eventi (interferenze) internazionali, allargamento della crisi mediorientale e rialzo del costo del petrolio *in primis*, ci rendiamo conto delle ragioni per cui il Consiglio d'Europa e la Commissione abbiano perso gran parte dello slancio per indirizzare e guidare questo cambiamento⁵.

Oggi è difficile dire che le conoscenze siano condivise e alla base del nostro sviluppo economico. Nel giro di pochi anni verrà meno il sistema che finanzia a pioggia i comparti economici delle Nazioni riunite a Bruxelles (agricoltura, industria, cultura ecc.) e le risorse comunitarie sosterranno solo i migliori progetti imprenditoriali o misti pubblico-privato. Progetti creativi in grado di sfruttare al meglio la conoscenza collaborativa.

L'economia basata sulla conoscenza interpreta, propaga e regola il sapere in modo innovativo, considerando il valore di un prodotto o di un servizio su parametri nuovi:

- *efficacia personale*: la qualità della relazione che si crea fra chi compra e chi vende, ben al di là del valore legato alla fruizione del bene;
- *ricaduta sociale*: ciò che valorizza la replicabilità del prodotto o del servizio;
- *proprietà intellettuale*: la percentuale di controllo che un'organizzazione, o una rete, può avere dei contenuti intellettuali di ciò che produce⁶.

In questa partita, infrastrutture e contenuti giocano un ruolo fondamentale. Perché sono in grado di portare i vantaggi offerti dai sistemi e dalle reti nei comportamenti quotidiani delle persone e delle organizzazioni. Perché sono in grado di comunicare in tempo reale, e a due vie,

¹ Sessione straordinaria del 23 e 24 marzo 2000; www.governo.it.

² Integrato nei Consigli d'Europa del 2001 tenuti a Goteborg e Stoccolma.

³ Per approfondire: Rullani E., *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Carocci, Roma 2004; www.unicom-mi.org/futuro_impres.htm.

⁴ Termine che identifica le derrate alimentari e più in generale i prodotti a basso prezzo, venduti in grandi quantità.

⁵ Il Consiglio d'Europa ha attivato processi periodici per monitorare i progressi compiuti dai Paesi che hanno sottoscritto Lisbona 2010.

⁶ Oltre ai classici prodotti manifatturieri, rientrano a pieno titolo in questa visione i prodotti tipici. Ma anche il patrimonio artistico e culturale o il paesaggio poiché creano una relazione economica, per certi versi unica, fra tale valore e il territorio.

quindi di rivoluzionare il modo di lavorare di gran parte di noi. Perché danno nuova linfa all'economia, creando nuovi modelli e opportunità.

Ma troppo spesso il contenitore tecnologico risulta vuoto. Molti investimenti pubblici e privati sono stati indirizzati e guidati in modo avventato.

Preoccupati di risolvere la complessità che deriva dalla globalizzazione, i committenti hanno talvolta trascurato il valore del contenuto e di chi custodisce questo valore: le persone. E la tecnologia corre, e si è creato uno squilibrio fra le indispensabili potenzialità offerte e l'uso consapevole che proprio le persone, e le organizzazioni, possono farne.

Scrittura: ruolo guida e responsabilità

Innovazione. Occupazione. Riforme economiche. Coesione sociale. Sostenibilità ambientale. 8 parole. Cinque punti. Cinque etichette cliccabili scelte con attenzione dagli autori, dietro alle quali ciascuno di noi, in modo proattivo, associa valori, credenze, modelli. E sulla base della propria vita apre link con la propria storia personale, con le aspirazioni individuali o collettive, con la propria rete di relazioni interpersonali, con ciò che immagina e vede. Naviga nella densità dei concetti ipertestuali, in un continuo scambio di ruolo: lettore, autore e ancora lettore. Prende consapevolezza della mappa, superficiale e orizzontale. Decide di penetrare gradualmente una sezione oppure raggiungere in modo veloce e verticale, come con un motore di ricerca, ciò che vuole.

Il web come metafora. Siti internet, portali o blog come rappresentazione delle opportunità offerte dalla conoscenza condivisa, collaborativa e diffusa. E non solo grazie alla tecnologia, quanto piuttosto dalla presa di consapevolezza delle potenzialità che la tecnologia mette a disposizione della relazione a due vie: fra i contenuti degli autori e l'interesse (obiettivi) dei lettori. Relazione modificata dall'avvento della rete per modi, spazio e tempo.

Questa sezione del libro, così come *La magia della scrittura*⁷, è nata ed esiste proprio grazie a questa semplice presa di consapevolezza.

E ora, utilizzando il caro, vecchio e profumato libro è possibile condividere conoscenze e renderle replicabili ai lettori, valorizzando sintesi, intuizioni e ricerche degli autori.

Il documento Lisbona 2010 è disponibile in rete così come gran parte delle fonti di questo libro. E la rete è un facilitatore, vien da dire naturale, per la propagazione della conoscenza, ma è vuota senza persone consapevoli.

⁷ Alessandro Lucchini (a cura di), *La magia della scrittura*, Sperling & Kupfer, Milano 2005. Scritto da 49 autori, il libro è una ricerca dedicata all'efficacia della neurolinguistica applicata alla scrittura; www.magiadellascrittura.it.